

E. Belgiovine, *Gli ambienti sul lato Nord delle Terme Milano a Gortina: la calcarà*, "LANX" 8 (2011), pp. 108-119

**Elena Belgiovine**

## **Gli ambienti sul lato Nord delle Terme Milano a Gortina: la calcarà**

### **Abstract**

Gli scavi condotti dall'Università degli studi di Milano a Gortina (Creta) nel 2010 negli ambienti sul lato nord delle Terme Milano, hanno messo in luce un nuovo ambiente delle terme, cosiddetto G, caratterizzato da una pavimentazione in ciottoli. Al di sopra si imposta una piccola calcarà, testimonianza dell'ultima fase di vita del complesso ormai defunionalizzato.

The archaeological excavation organized by the University of Milan in the site of Gortys (Crete) in 2010 on the northern side of the "Terme Milano", revealed a new room of the building, called G, characterized by a pebbles paving. On the paving a little lime kiln was discovered, testifying the last phase of life of the abandoned building.

Nel corso di diverse campagne di scavo effettuate nell'area a sud del Pretorio e condotte dall'Università di Milano, sotto la direzione del Prof. G. Bejor, tra il 2003 e il 2010, è stato identificato e portato alla luce un edificio termale tardo antico, che presenta un'estensione di circa 43 x 20 m ed è caratterizzato dalla presenza di due principali fasi costruttive<sup>1</sup>.

Le ultime indagini, avvenute nell'ottobre del 2010, hanno avuto lo scopo di ultimare la comprensione dell'organizzazione interna degli ambienti e chiarire le varie modificazioni succedutesi nel corso della vita del complesso. Risulta infatti difficile percepire l'assetto originario di IV secolo d.C., in quanto ampiamente modificato sia dalle successive trasformazioni delle terme ancora in uso, sia, tra la fine del VI e gli inizi del VII d.C., dall'impianto di attività all'interno dell'edificio ormai defunionalizzato, prima del definitivo abbandono di VII d.C. Le attività di scavo oltre ad essersi concentrate nell'analisi della parte riscaldata (J, K, L, N2)<sup>2</sup> e del cosiddetto *apodyterium* (H)<sup>3</sup>, definendone la planimetria e la destinazione d'uso, si sono rivolte anche alla comprensione dell'area situata a N/W dell'edificio termale. Questa porzione è stata denominata ambiente G e si colloca in una zona periferica delle terme, compresa tra la vasca absidata (D) a S, il grande *frigidarium* (F) ad E e l'abitato bizantino a N/W, già ben noto grazie agli scavi condotti nell'area delle Case Bizantine dalla S.A.I.A. e

---

<sup>1</sup> BEJOR - SENA CHIESA - PANERO 2004, pp. 703-712.

<sup>2</sup> Si veda MECOZZI in questo numero.

<sup>3</sup> Si veda CAPUZZO in questo numero.

dall'Università di Macerata sotto la direzione del Prof. A. Di Vita<sup>4</sup> e dal Prof. E. Zanini, con l'Università di Siena, nel cosiddetto Quartiere del *Pythion*<sup>5</sup>.

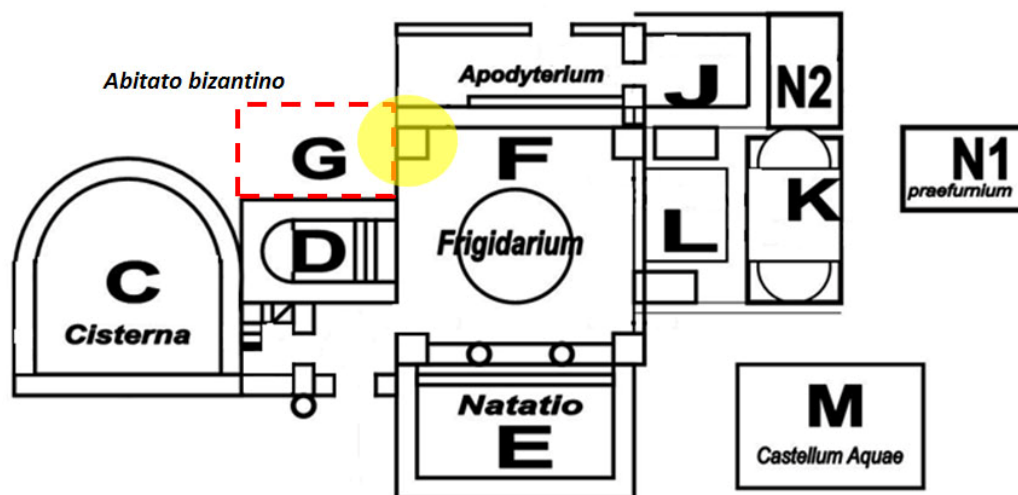


Fig. 1. Ricostruzione delle Terme Milano. Indicate le aree d'intervento nell'angolo N/W dell'edificio: in rosso, l'ambiente G; in giallo, la fossa di asportazione del pilastro.

L'interesse per l'ambiente G è nato dalla volontà di esplorare l'ultima parte del complesso rimasta finora priva di indagine e dalla necessità di mettere in luce l'intera estensione della fossa di asportazione del pilastro N/W del *frigidarium*, la quale, oltre alla porzione orientale dell'ambiente G, intacca anche il limite meridionale dell'*apodyterium* e quello settentrionale del vano F.

<sup>4</sup> Per approfondimenti riguardo alle Case Bizantine: DI VITA 1991, pp. 169-183; DI VITA 2011, pp. 567-568.

<sup>5</sup> Per approfondimenti riguardo al Quartiere del *Pythion*: ZANINI - GIORGI 2003, pp. 913-945; ZANINI 2004, pp. 751-768; ZANINI - GIORGI - VATTIMO 2006, pp. 889-914.

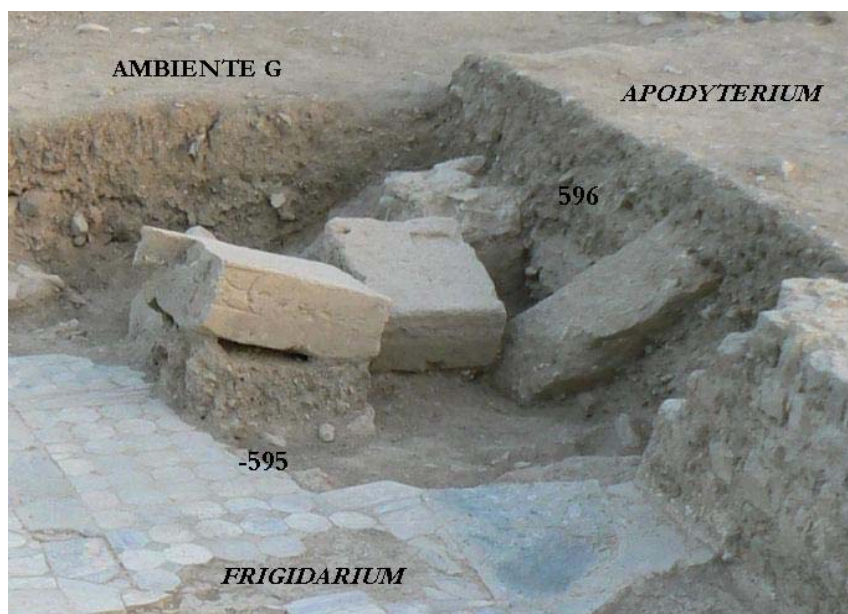


Fig. 2. Foto della fossa di asportazione del pilastro N/W del *frigidarium* -595 prima della campagna di scavo 2010 e della totale rimozione del riempimento 596.

La fossa di asportazione dei blocchi che costituivano il pilastro portante situato nell'angolo N/W dell'ambiente F è stata individuata come -595 e il suo riempimento 596. Quest'ultimo, di matrice sabbiosa frammista a cenere, malta e calce, conteneva diverso materiale ceramico e frammenti di lastre



Fig. 3. Foto della fossa in cui sono visibili il cuore in *opus caementicium* del pilastro asportato e l'ammasso di blocchi squadri.

marmoree policrome. Inoltre al suo interno erano visibili alcuni blocchi architettonici lavorati, che dovevano essere stati rigettati nella fossa in seguito alla rimozione del pilastro. Lo scasso era già stato in parte individuato durante le campagne di scavo precedenti ed era ben distinguibile osservando le lastre fratturate della pavimentazione del *frigidarium*. L'azione dello spoglio di uno dei pilastri portanti, in accordo con i dati stratigrafici che vedono tutti gli strati di distruzione e abbandono dell'edificio termale tagliati dalla fossa di asportazione, deve essersi svolta in un

momento in cui il complesso era privo di una qualsiasi copertura. Tale avvenimento di età post-antica è

da considerarsi probabilmente l'ultimo intervento in un'area ormai in disuso, al solo fine di recuperare materiale da costruzione.

Col proseguire delle operazioni di scavo si è deciso dunque di asportare completamente il riempimento mettendo così in luce il restante perimetro del taglio e il cuore in *opus caementicium* del pilastro, oltre ad esporre l'intero ammasso di blocchi architettonici che erano stati ributtati nella fossa.

Il pilastro, per analogia con quelli superstiti, doveva essere composto da un nucleo di cemento racchiuso tra grossi blocchi squadrati in pietra e doveva poggiare su uno dei muri portanti del *frigidarium*. L'osservazione delle impronte rimaste sul cemento e il confronto rispetto alla dimensione e la forma dei blocchi dei pilastri che si sono conservati, ha permesso di riconoscere, in una delle pietre lavorate giacenti nella fossa, l'elemento frontale del rivestimento.



Fig. 4. Pilastro S/W del *frigidarium*.

Il perimetro del taglio -595 risultava a questo punto ben distinguibile e delimitato a S dalla frattura della pavimentazione del *frigidarium*, a N dal taglio visibile nella malta di allettamento del lastricato dell'*apodyterium* e a W dall'asportazione di parte dello stilobate, che separava l'ambiente F dalla vasca absidata. Inoltre, sul lato occidentale, la fossa sembrava interessare un piano pavimentale in malta e ciottoli, non meglio indagabile in quanto situato al di sotto del limite di scavo.

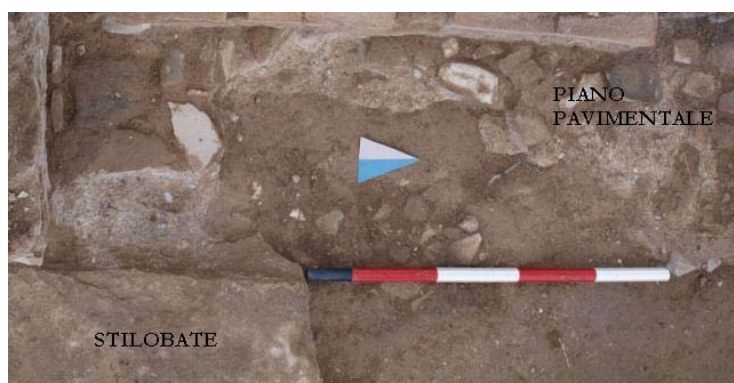


Fig 5. Il taglio -595 visibile nello stilobate che divide il *frigidarium* dalla vasca absidata e in un piano pavimentale a ciottoli.



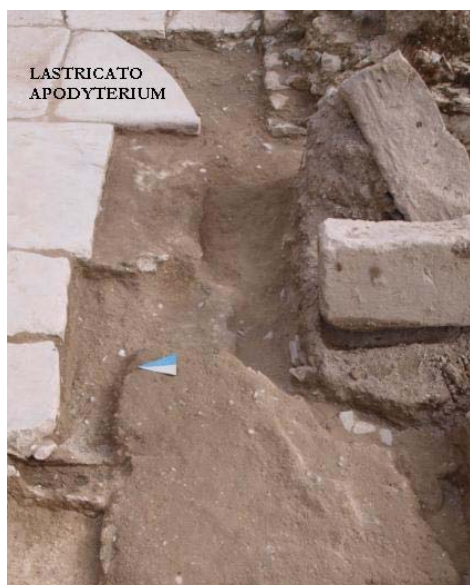


Fig. 7. Il taglio -595 visibile nella malta dell'*apodyterium*



Fig. 6. Sezione E dell'ambiente G.

Le operazioni sono proseguite in direzione dell'ambiente G, infatti osservando la sezione E del vano, si era notata la presenza di uno strato di bruciato al di sopra di un piano di laterizi, che sembrava poggiare sul piano in malta e ciottoli tagliato dalla fossa di asportazione del pilastro. Attraverso le preliminari operazioni di pulitura sono stati rinvenuti inoltre alcuni frammenti di *crustae* e tarsie marmoree, pertinenti a talune, già note, decorazioni parietali dell'edificio termale. Questi indizi hanno spinto ad ipotizzare la presenza di un nuovo ambiente e l'esistenza di un punto di fuoco, pertanto si è deciso di ampliare l'area di intervento verso W di 1 m in direzione E/W e 4 m in direzione N/S.

La scelta di indagare l'ambiente per una larghezza di un solo metro è dipesa dalla presenza delle abitazioni più esterne del quartiere bizantino che insistono sull'area.

I lavori nella nuova zona di intervento cominciano con la rimozione dello strato superficiale di macerie 674, mettendo in luce lungo il limite W dello scavo il profilo di una struttura muraria a secco, 690, con andamento N/S composta da pietre di medie e piccole dimensioni visibile per una lunghezza massima di 1,75 m. Il muro è databile al VII secolo d.C. e appartiene all'estrema propaggine dell'abitato bizantino, che non ha alcun legame con le murature dell'edificio termale. Al di sotto è stato individuato uno strato di sabbia di colore bianco misto a grumi di marmo sciolto e calce definito come 677. Esso ha una potenza stratigrafica massima di 0,30 m al centro e presenta un assottigliamento verso i lati dovuto all'andamento gibboso dello strato sottostante. Quest'ultimo, denominato 676, è di colore rosso e consistenza friabile. Lo strato, caratterizzato da mattoni sbriciolati misti a terra con uno spessore di circa 0,40 m, conteneva frammenti di *opus sectile*, lastre marmoree con tracce di bruciato, frammenti di marmo sciolto e concotti, la cui maggior concentrazione si è registrata con l'avvicinarsi alla zona di

contatto con l'unità stratigrafica sottostante. Le tarsie marmoree rinvenute nello strato rosso appartengono ad una tipologia di decorazione parietale dell'edificio termale già nota, infatti frammenti simili erano già stati individuati nei riempimenti delle vaschette poste alle spalle del *castellum aquae* e della *natatio*, nel *frigidarium* e nella vasca absidata. Tra di essi sono riconoscibili listelli, petali ed elementi crestatati. Le zone di ritrovamento, non contigue tra loro, indicano come la concentrazione di questi materiali si sia conservata in quelle aree delle terme che rimasero in funzione più a lungo.

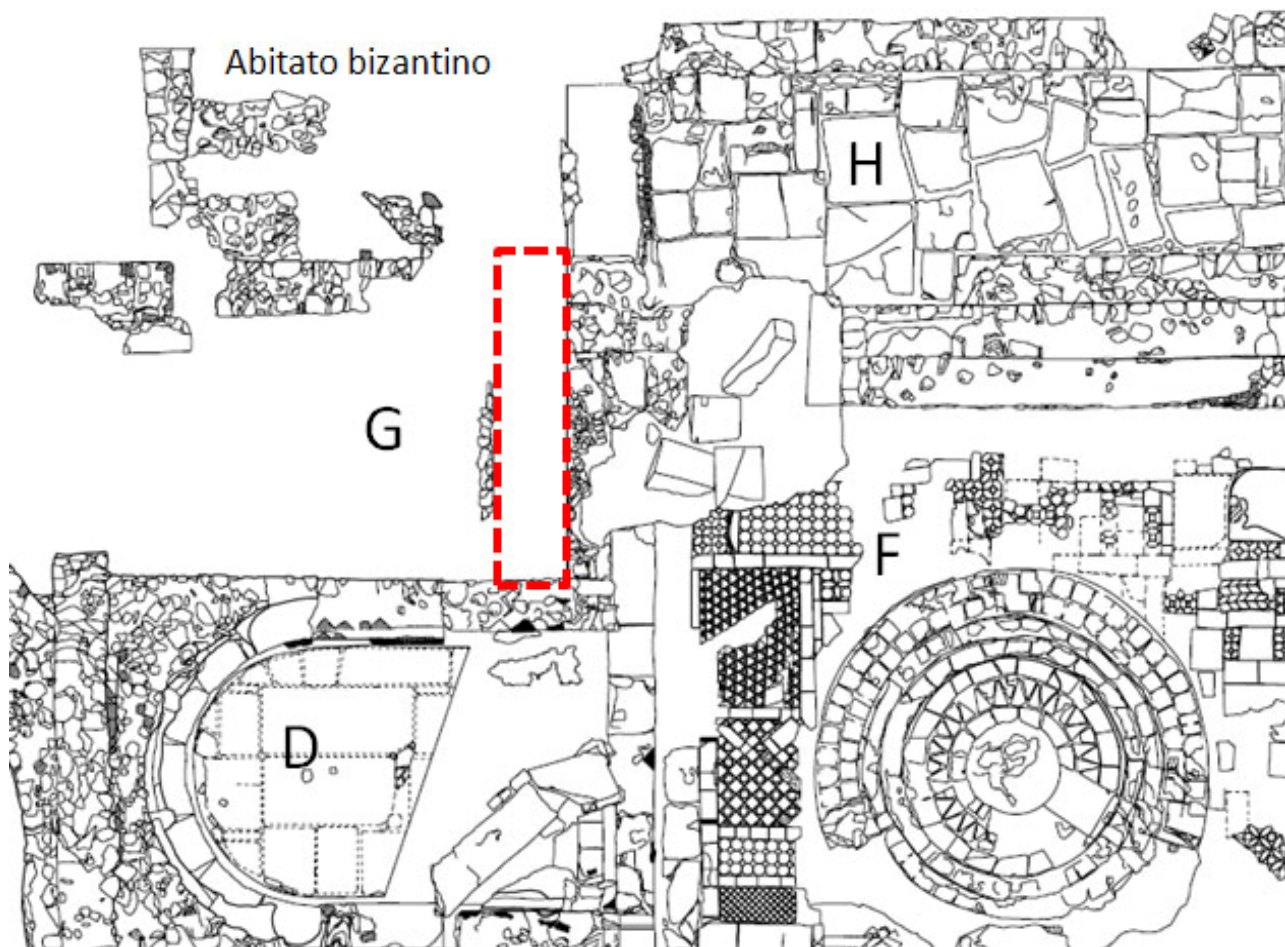


Fig. 8. Pianta delle Terme Milano. Nel rettangolo rosso è segnalata l'area del nuovo ampliamento.

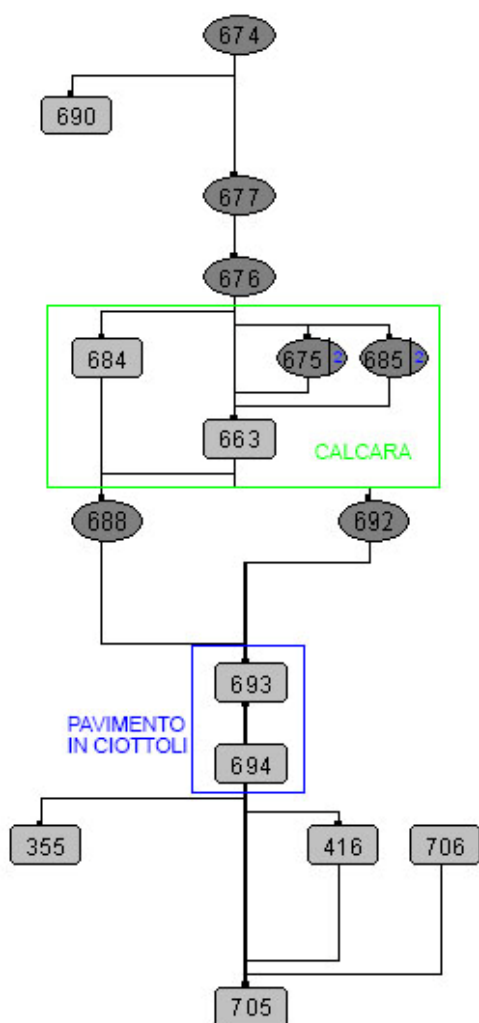


Fig. 11. Matrix dell'ambiente G.



Fig. 9. Grumi di marmo sciolto in 677.



Fig. 10. Strato di colore rosso 676, all'interno del quale sono stati rinvenuti i frammenti delle tarsie marmoree.

Con l'asportazione dello strato di colore rosso è stato rinvenuto un focolare 675, misto a marmo sciolto e calce 685. Lo strato carbonioso di forma sub circolare, asportato solo parzialmente, conteneva una lastrina di ardesia bruciata e si appoggia a N ad un muretto di contenimento 684, mal conservato e composto da un doppio filare di mattoni disposti con andamento E/W. Il focolare insiste in parte su un piano di laterizi e frammenti di lastre marmoree 663 e in parte su uno strato di terra e cenere 688 che sostiene anche il muretto di contenimento in mattoni.



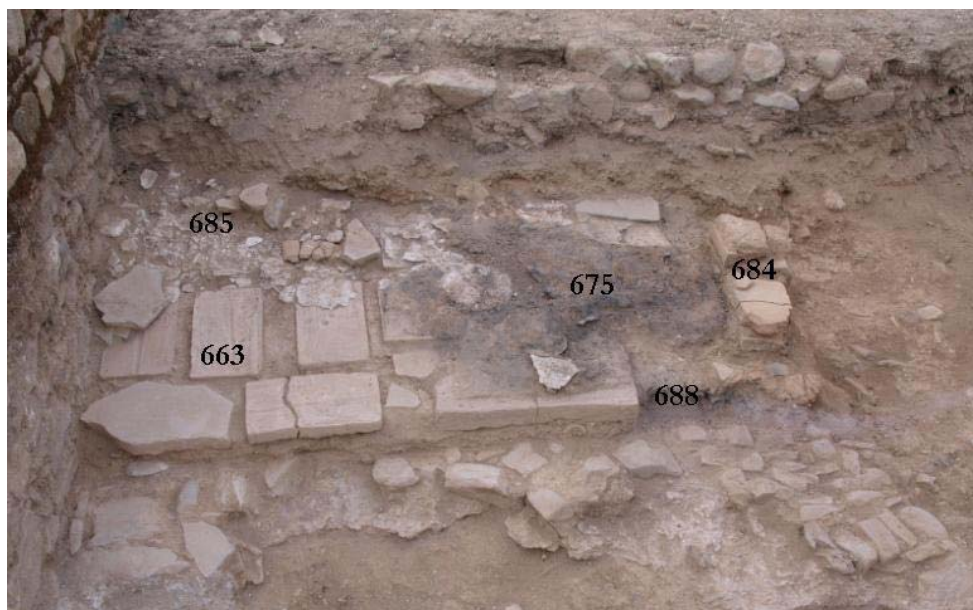


Fig. 12. La calcara: 675 focolare, 685 grumi di marmo sciolto, 684 muretto di contenimento, 663 pavimentazione in laterizi e frammenti di lastre marmoree, 688 strato di terra e cenere.

Il piano pavimentale 663 è formato per lo più da laterizi di forma rettangolare di 0,31 x 0,17 m e da sporadici frammenti di marmi differenti, collocati molto distanti tra loro per permettere un'adeguata circolazione dell'aria e quindi favorire una buona ventilazione. Tutti questi elementi inducono a interpretare la struttura come una piccola calcara, ben riconoscibile nella serrata successione di uno strato di calce e uno di terra mista a concotto che copriva un focolare<sup>6</sup>. Le condizioni del ritrovamento, ovvero la presenza di grumi di malta e carbone invece della tipica depressione, e il rinvenimento di una grande quantità di materiali semicombusti, hanno fatto inoltre ipotizzare che il procedimento di cottura dei marmi non fosse stato ultimato. Nell'insieme la calcara è dunque una testimonianza del breve riutilizzo di materiali immediatamente successivo al collasso dell'edificio di VI secolo, ma stratigraficamente anteriore al riutilizzo delle strutture, visibile tra VI e VII d.C. Strutture simili, di piccole dimensioni e prive di copertura, databili all'età bizantina, sono già state rinvenute a Creta e in particolare a Gortina nell'area delle Piccole Terme<sup>7</sup>.

La calcara insiste su uno strato di terra e cenere 692, visibile solo in sezione, al di sotto del quale è venuto alla luce un acciottolato 693 esteso su una superficie di 2,65 x 1,35 m. Questo piano pavimentale è caratterizzato da ciottoli di piccole dimensioni allettati in uno spesso strato di malta bianca 694 e presenta forti tracce di bruciato. Si appoggia a S contro il limite N della vasca absidata D, a N al grande

<sup>6</sup> Si veda LAMBRUGO in questo numero di "LANX".

<sup>7</sup> DI VITA 2010, p. 269.



pilastro N/W e alla vicina struttura rasata 705, mentre ad E allo stilobate che divide la vasca D dal *frigidarium*. L'acciottolato risulta inoltre tagliato sul lato E dal limite occidentale della fossa di asportazione del pilastro N/W, confermando di essere quel piano pavimentale la cui esistenza era stata ipotizzata osservando la sezione dell'ambiente G prima delle operazioni di scavo nell'area.

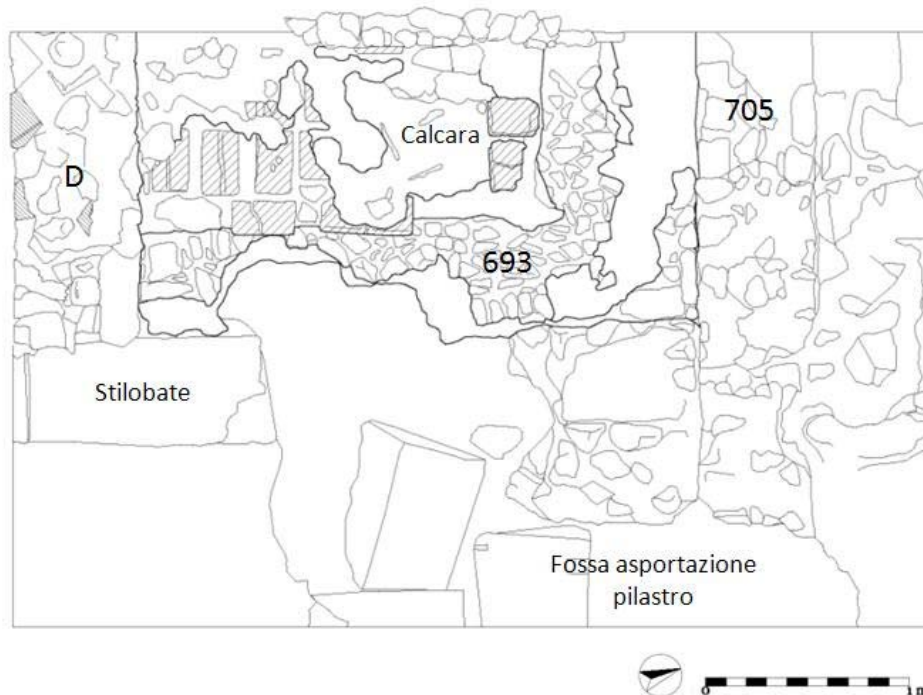


Fig. 13. Pianta dell'ambiente G: calcara, 693 acciottolato, 705 muro rasato, fossa di asportazione pilastro.

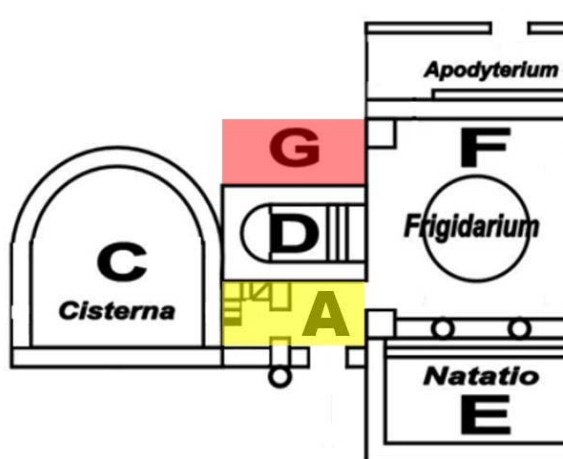


Fig. 14. Ricostruzione che mostra la simmetria degli ambienti A e G.

L'acciottolato, sembrerebbe riconducibile per tipologia ad una pavimentazione da esterno e identifica un piccolo vano di servizio a W del *frigidarium*. Tuttavia lascia aperte ancora diverse problematiche rispetto alla sua appartenenza alla fase costruttiva originaria o ad una ricostruzione successiva e se l'ambiente fosse dotato di una qualche copertura. Nonostante questi quesiti ancora aperti, per la sua posizione l'ambiente G appare significativamente simmetrico all'ambiente di accesso meridionale A.

Il limite N dell'ambiente G è identificabile con la struttura muraria rasata 705, la quale ha un andamento E/W ed è visibile solo per 1,48 m di lunghezza e

0,60 m di larghezza in quanto ad W prosegue sotto la sezione, mentre ad E gli si appoggia il pilastro del *frigidarium*. A N di 705 e adiacente ad essa si trova un'altra struttura rasata parallela, 706, anch'essa solo parzialmente visibile. Entrambe risultano coperte ad E dallo strato di malta di allettamento 667 della pavimentazione dell'*apodyterium*, e quindi si è potuto ipotizzare che la demolizione dei due muri potesse essere avvenuta nel momento in cui è stato realizzato il lastricato.



Fig. 15. Lato N dell'ambiente G: 705 muro rasato, 706 muro rasato, 667 malta di allettamento del lastricato dell'*apodyterium*.

Inoltre è stato possibile notare come le due strutture murarie 705 e 706 si trovino sullo stesso asse dei muri che delimitano il lato meridionale dell'*apodyterium* e pertanto riconoscerli come la naturale prosecuzione del muro 410, probabilmente una struttura precedente all'impianto delle terme<sup>8</sup>, e di 585 una delle banchine dell'ambiente H.

<sup>8</sup> Si veda BEJOR in questo numero di "LANX".



Fig. 16. Allineamento dei muri: 705 e 410, 706 e 585.

Lo scavo ha quindi permesso di meglio delineare la planimetria del lato N/W dell'edificio termale, rilevando come alla struttura muraria 705 si appoggi il pilastro N/W, riproponendo il medesimo rapporto visibile a N/E e definendo gli esatti limiti tra i vani H, F, e G. Inoltre le indagini condotte nell'ambiente G hanno permesso di chiarire definitivamente gli avvenimenti in relazione alla fossa di asportazione post-antica e quindi agli ultimi interventi che hanno sconvolto un'area ormai in completo disuso e abbandono. La messa in luce di un nuovo ambiente, di cui non si conosceva l'esistenza, simmetrico al vano A è risultato particolarmente interessante, soprattutto per le strutture che poggiano sull'acciottolato, interpretabili come l'istallazione di una calcara. Essa appare chiaramente come la testimonianza di un breve momento in cui le sfarzose decorazioni in marmi policromi, che avevano adornato le sale delle terme, vengono riutilizzate con lo scopo di produrre calce. Questo rappresenta l'ultimo sussulto di vita di un complesso ormai in abbandono poco prima del suo definitivo collasso e dell'impianto del quartiere bizantino.

## Abbreviazioni bibliografiche

BEJOR - SENA CHIESA - PANERO 2004

G. Bejor, G. Sena Chiesa, E. Panero, *Gortyna (Creta). Campagna 2004. Ricerche dell'Università di Milano nell'area a Sud del Pretorio*, in "Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene" 82, 2 (2004), pp. 703-712.

DI VITA 1991

A. Di Vita, *I recenti scavi della S.A.I.A. a Gortina. Un contributo alla conoscenza di Creta tardo antica e protobizantina*, in XXXVIII Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina, Ravenna 15-20 marzo 1991, Ravenna 1991, pp. 169-183.

DI VITA 2001

A. Di Vita, *Gortina V.3, II, Lo scavo del Pretorio (1989-1995)*, Atene 2001, pp. 567-568.

DI VITA 2010

A. Di Vita, *Gortina di Creta. Quindici secoli di vita urbana*, Roma 2010.

ZANINI, GIORGI 2003

E. Zanini, E. Giorgi, *Indagini archeologiche nell'area del 'quartiere bizantino' di Gortina: seconda relazione preliminare (campagna 2003)*, "Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene" LXXXI, 2003, pp. 913-945.

ZANINI 2004

E. Zanini, *Indagini archeologiche nell'area del quartiere bizantino del Pythion di Gortina: terza relazione preliminare (campagna 2004)*, "Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene" LXXXII, II, 2004, pp. 751-768.

ZANINI, GIORGI, VATTIMO 2006

E. Zanini, E. Giorgi, E. Vattimo, *Indagini archeologiche nell'area del quartiere bizantino del Pythion di Gortina: quarta relazione preliminare (campagne 2005-2006)*, "Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene" LXXXIV, 2006, pp. 889-914.